

Proposte di riflessione

I. L'evoluzione del concetto di beneficenza nell'Ottocento

1. Trascriviamo e traduciamo dall'inglese le parti centrali della voce "Thomas Robert Malthus" dall'*Enciclopedia Britannica* in rete. Spiega quale poté essere l'influenza di questo economista nei confronti del concetto di beneficenza.

Nel 1798 Malthus pubblicò anonimamente la prima edizione di un *Saggio sul principio della popolazione e la sua influenza sul miglioramento futuro della Società, con commenti sul pensiero di Godwin, M. Condorcet, e altri scrittori*. Questo libro ricevette grande attenzione. Malthus argomentò in modo sorprendente, conciso, crudo, che le incessanti speranze umane per la felicità sociale sarebbero state inevitabilmente vane, perché la popolazione tenderà sempre a superare nella sua corsa la crescita della produzione.

L'aumento di popolazione, se non controllato, avrà luogo infatti in progressione geometrica, mentre i mezzi di sussistenza aumenteranno solamente in progressione aritmetica. La popolazione tenderà ad espandersi sempre fino al limite di sopravvivenza e sarà tenuta a freno da carestie, guerre, e malattie. [...]

Il pensiero di Malthus riflette una reazione, condotta amabilmente, alle opinioni di suo padre ed alle dottrine della Rivoluzione francese ed i suoi sostenitori, come il filosofo radicale inglese William Godwin. Nei saggi come *Giustizia Politica* (1793), Godwin aveva ammesso come inconfutabile la perfettibilità dell'umanità e aveva ipotizzato un millennio nel quale le persone guidate dalla ragione sarebbero vissute prosperamente ed armoniosamente senza leggi né istituzioni.

Diversamente da Godwin (o, ancor prima, da Rousseau) che vide i problemi umani da un punto di vista teorico, Malthus era essenzialmente un empirista e prese come il suo punto di partenza la realtà aspra del suo tempo. La sua reazione sviluppata nella tradizione dell'economia britannica sarebbe considerata oggi sociologica.

Malthus era un economista pessimista, in quanto considerava la povertà come il destino inevitabile dell'uomo. La tesi nella prima edizione del suo lavoro sulla popolazione è essenzialmente astratta ed analitica. Dopo una revisione successiva e alcuni viaggi in Europa, Malthus produsse una nuova edizione (1803), sviluppando l'opuscolo del 1798 in un libro più lungo ed aggiungendo materiali d'appoggio ad illustrazione della sua tesi. Tuttavia in nessun punto, nemmeno nella finale e ampia sesta edizione del 1826, sistemò adeguatamente le sue premesse o esaminò il loro status logico. Né si occupò dei documenti che riguardavano fatti e statistiche con molto rigore critico o statistico, anche se studiosi di statistica in Europa e Gran Bretagna avevano sviluppato incessantemente tecniche sofisticate durante la vita di Malthus. [...]

Ciononostante, per fortuna o per disgrazia, la teoria di Malthus sulla popolazione fu incorporata in sistemi teoretici di economia. Si comportò come un freno sull'ottimismo economico, aiutò a giustificare una teoria del salario basata sul minimo costo di sopravvivenza del lavoratore dipendente e scoraggiò le forme tradizionali di carità.

La teoria di Malthus sulla popolazione ebbero un impatto forte ed immediato sul politica sociale britannica. Si era creduto fino ad allora che la fertilità aggiungesse di per se stessa ricchezza alla nazione; le "Leggi sui Poveri" avevano favorito le famiglie numerose con sussidi. "Se non ci fossero mai state", scrisse Malthus, "sebbene con probabilità ci sarebbero stati alcuni casi in più di grave sofferenza, tuttavia l'insieme globale della felicità fra le persone comuni sarebbe stata molto più grande di quel che è oggi." Queste leggi che limitano la mobilità di lavoro, disse, ed incoraggiano la fecondità, dovrebbero essere abolite. Per i più sfortunati sarebbe ragionevole prevedere "case di lavoro", non "asili comodi" ma luoghi nei quali la "vita dovrebbe essere dura" e "la sofferenza grave" . . . possa trovare un po' di sollievo." [...]

2. Secondo Domenico Romagnosi da che cosa era determinato, e come avrebbe potuto risolversi, il fenomeno del pauperismo?
3. In che cosa consiste la dottrina del *self help*?
4. Inserisci nel contesto storico di appartenenza l'affermazione che segue e spiegane il significato: "La diffusione anche in Italia delle idee di Marx e del comunismo cambiò la prospettiva dalla quale fino ad allora si era guardato alla povertà delle classi lavoratrici".
5. Che cosa fu l'Opera dei Congressi?
6. Quale influenza ebbe l'enciclica "Rerum novarum" di papa Leone XIII nel dibattito sulla solidarietà sociale?
7. In Piemonte, nel periodo che precede e segue immediatamente il Risorgimento, si manifesta nel mondo cattolico un concreto interesse per la solidarietà sociale. Quali furono le figure più rilevanti che si impegnarono in questa direzione?

II. Poveri e lavoratori: il dibattito teorico e gli interventi nella realtà sociale

1. Nel *Proemio* alla ristampa del testo di André Guevarre si dice che la sua opera fu volta a contrastare l'atteggiamento di coloro che si preoccupavano di provvedere al "solo più urgente e commovente bisogno del questuante, in ordine al sostentamento della vita materiale". Qual è l'accusa più grave rivolta a costoro? A quali principi si ispiravano i Ricoveri di mendicizia istituiti a Torino e in Piemonte? Quale tipo di assistenza, materiale e spirituale, veniva fornita agli ospiti dei Ricoveri di mendicizia?
2. Spiega, alla luce del dibattito del tempo sulla beneficenza, questa affermazione dell'economista italiano Melchiorre Gioia contenuta nell'Introduzione al saggio citato: "In ogni governo ben organizzato dovrebbe essere generale e costante la persuasione che ogni limosina [elemosina] ad una persona *valida* è un delitto sociale; che questa o riceverà mercede [ricompensa] per un travaglio [lavoro], o morirà di fame: *qui non laborat neque manducet.*" (Chi non fatica, neppure mangi).
3. L'economista napoletano Antonjo Scialoia confuta le tesi di Malthus e vede anzi nell'aumento della popolazione la possibilità di disporre di manodopera a basso prezzo. In un passo del suo saggio, descrive le condizioni di un'officina del suo tempo. Spiega quali informazioni ci comunica questo passo sulle condizioni di lavoro del tempo:

“Entra in una vasta officina d’industria, e vedendo quel mutolo che dispone le fila, quel cieco che agita la ruota, quello storpio che attende a dar le voci, quel fanciullo che porge gli strumenti, quel vecchio che invigila sull’opera altrui, ti accerti che dov’è progresso industriale un sol membro sano e robusto [= la sanità e la robustezza di una sola parte del corpo] basta per dare la sussistenza ad un uomo”.
4. Perché, secondo Carlo Cattaneo e Carlo Ilarione Petitti di Roreto, i governi hanno “non solo il diritto, ma il dovere” di intervenire nell’assistenza ai poveri?
5. Quali furono le attività caritative promosse dalla Società di San Vincenzo de' Paoli?
6. Secondo quanto afferma Marx nel *Manifesto del Partito Comunista*, qual è il ruolo del proletariato nel determinare lo sviluppo di una nuova forma di società?
7. Nell'enciclica *Rerum Novarum* viene trattato il problema del contrasto tra i ricchi e i poveri. Come viene giustificato questo contrasto e quali prospettive di soluzione vengono indicate?

III. Povertà e beneficenza a Torino nel sec. XIX

1. Quali aspetti assumeva l'accattonaggio a Torino negli anni Trenta dell'Ottocento, secondo la descrizione che ne fa lo storico Umberto Levra?
2. Dal verbale del Consiglio comunale del 14 aprile 1848, che cosa possiamo desumere circa il persistere della "piaga dell'accattonaggio"?
3. Nel testo di Silvana Baldi sull'evoluzione di "Torino benefica" viene riportata un'affermazione di un sociologo di fine Ottocento, Gaetano Ferroglio, secondo il quale per risolvere la questione sociale che si stava trasformando in lotta tra borghesia e proletariato, "la prudenza consigliava un sistema preventivo, quello cioè di eliminare il pericolo di violente soluzioni ai problemi sociali, promuovendo lo sviluppo e la riforma di quelle istituzioni che avevano per iscopo di procurare alle masse un aiuto per i momenti disastrosi ed i mezzi di aumentare la produttività del lavoro ed il benessere generale. Al socialismo occorre contrapporre un socialismo buono ed onesto: sviluppare il sentimento eminentemente cristiano di solidarietà fra le varie classi". Commenta queste affermazioni alla luce del dibattito di fine Ottocento sul problema della povertà.

III. Documentazione

1. Dov'è conservato il documento in cui si parla della gestione dell'ordine pubblico nel Regno di Sardegna? Come può essere definito questo documento? L'autore del documento è un'autorità statale? A chi è indirizzato il documento? Quale data porta? Qual è la finalità primaria del documento? Che proposte fa lo scrivente a proposito della riorganizzazione della gestione dell'ordine pubblico nelle strade? Perché queste proposte possono essere definite "interessate", cioè avanzate per favorire lo scrivente? Perché lo scrivente cita la data del 1821? Che cosa era accaduto in quell'anno? Quali informazioni implicite sulla situazione dell'ordine pubblico si possono ricavare da questo documento?
2. Nell'art. 2 dello Statuto organico dell'"Opera pia del Baliatico" ne viene indicato lo scopo. A quali bambini prestava soccorso in prima istanza? In caso di eccedenza di fondi, in soccorso di chi si rivolgeva l'Opera? Come veniva finanziata l'Opera? Da chi veniva amministrata? Cerca sul dizionario il termine "baliatico" e trascrivine il significato.
3. Quale deve essere la finalità di un Ente per poter essere indicato come le "Opera Pia" secondo l'art. 1 della legge del 3 agosto 1862? A chi viene affidata l'amministrazione delle Opere pie? Quali atti di controllo sono previsti dall'art.8? Sotto la tutela di quale organo è posta ogni Opera pia (v. art. 14)? Quale Ministero vigila sul regolare andamento delle Amministrazioni delle Opere pie (art. 20)? Qual è il compito delle Congregazioni di carità e a chi è affidato il loro controllo?